

LAURENCE COLE, *L'opera di Leo Valiani La dissoluzione dell'Austria-Ungheria nel suo contesto storiografico*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 96/2 (2017), pp. 489-508.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 96	2017	n. 2	pp. 489-508
------------------------	-------	------	------	-------------

L'opera di Leo Valiani *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria* nel suo contesto storiografico

LAURENCE COLE*

Oltre a riassumere i principali argomenti del volume, l'articolo colloca l'opera nel contesto della vita di Valiani e della storiografia del tempo; descrive la natura pionieristica del lavoro, che si distingue tra le ricerche in lingua italiana sulla monarchia degli Asburgo per la sua ampiezza e importanza, nonché per la sua attenzione all'interazione tra gli sviluppi internazionali e i movimenti nazionali durante la Prima guerra mondiale. Il libro è stato ingiustamente trascurato e dovrebbe essere riconosciuto come un classico sul tema.

As well as summarizing the key arguments of Valiani's book, the article places the work within the context of Valiani's life and the historiography of the time; it outlines the pioneering nature of the work, which stands out in the Italian literature on the Habsburg Monarchy due to its breadth and scope, as well as its attention to the interplay between international developments and national movements during the First World War. Valiani's book has been unjustly neglected in much of the subsequent literature and should be recognized as a classic work on the topic.

Un luogo comune nella storia dell'Europa centro-orientale e sud-orientale del XX secolo è che non fosse necessario lasciare la propria patria per cambiare cittadinanza. Anzi, chi era abbastanza fortunato da sopravvivere alle vicissitudini del secolo oscuro dell'Europa poteva rimanere a vivere nella medesima città o villaggio, ma cambiare cittadinanza più di una volta. Tale naturalmente fu il destino anche di molti cittadini di Rijeka/Fiume, quando la città sotto la sovranità ungherese entro la monarchia

* Il presente intervento è basato su una relazione tenuta al convegno internazionale menzionato alla nota 6. Traduzione di Marco Bettotti e Silvano Groff.

asburgica passò in altre mani alla fine della prima guerra mondiale (e anche in seguito). In questo senso il giovane Leo Weitzen (1909-1999) – in seguito meglio conosciuto come il giornalista, attivista politico e storico Leo Valiani – in qualche modo condivise il destino tipico di molti, quando la sua città natale giunse sotto il dominio italiano negli anni Venti. Tuttavia, anche se Valiani divenne cittadino italiano, la sua carriera fu diversa da quella di molti italiani che rimasero a Rijeka/Fiume: l'esperienza dell'esilio e della resistenza divennero una nota caratteristica della sua vita¹. In seguito Valiani si stabilì in Italia dopo la fine della seconda guerra mondiale, anziché diventare cittadino jugoslavo dopo il 1945 (anzi, nel 1947 votò nell'Assemblea costituente italiana contro il trattato di pace con la Jugoslavia che confermò il passaggio della sua città a quest'ultima)².

Ovviamente furono lo scoppio e le conseguenze della prima guerra mondiale che originariamente innescarono tali molteplici cambiamenti attraverso l'Europa. Ma per Valiani e per Rijeka in particolare, l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 costituì il momento decisivo nel drammatico mutamento delle dinamiche politiche nell'Adriatico settentrionale. Il cosiddetto "intervento" di poco più d'un secolo fa è stato oggetto di pubblica discussione in Italia nel 2015³, mentre altrove il 2014 ha visto un'enorme ondata di pubblicazioni e di interesse mediatico nel centenario dell'attentato di Sarajevo e dello scoppio della guerra. Certamente questa discussione si è concentrata in particolare sull'inizio della guerra, con il libro dello storico australiano Christopher Clark, che ha riscosso il massimo successo sul mercato internazionale occupando un notevole spazio nella discussione sui mezzi di informazione⁴. Tuttavia sono state pubblicate nello stesso tempo numerose storie generali della Prima guerra mondiale che hanno cercato anche di spiegare come la guerra finì e con quali conseguenze⁵.

In breve, anche se possiamo aspettarci nuove pubblicazioni nel 2018 per il centenario della fine della guerra, ora è un momento opportuno per riconsiderare la principale opera storiografica di Leo Valiani, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*. È una questione importante per due motivi prin-

¹ Si veda il classico resoconto della vita di Valiani fino al 1945: Ricciardi, *Leo Valiani*. Rilevante è anche l'*excursus* su Valiani (inclusa un'intervista con lui) in Fried, *Fiume. Città della memoria 1868*, pp. 355-367.

² Ricciardi, *Leo Valiani*, p. 44.

³ Oltre a numerose pubblicazioni divulgative e ristampe di lavori precedenti, si vedano: Mondini, *La guerra italiana; La guerra italo-austriaca 1915-1918*.

⁴ Clark, *The Sleepwalkers*.

⁵ Si vedano tra gli altri: Janz, *14. Der große Krieg*; Berghahn, *Der Erste Weltkrieg*; Leonhard, *Die Büchse der Pandora*; Mulligan, *The Great War for Peace*.

cipali: anzitutto è un libro molto bello, ben fatto e basato su un'impressionante serie di fonti. In secondo luogo, si tratta in qualche misura di un lavoro ingiustamente trascurato, quindi l'organizzazione di un convegno e di una mostra su Leo Valiani a Rijeka alla fine di settembre 2015 ha offerto una valida opportunità per attirare nuovamente l'attenzione degli storici verso di esso⁶.

Perciò questo saggio mira anzitutto a evidenziare le principali argomentazioni del libro di Valiani. Che cosa dice Valiani e quali sono le sue principali aree di interesse? In secondo luogo colloca il contributo del libro in relazione con la tradizione di studi sulla monarchia asburgica, in particolare con la letteratura di lingua italiana di cui il libro di Valiani è parte. Dove si colloca il libro se paragonato ad altri lavori e che cosa ha offerto di nuovo? In terzo luogo l'articolo si conclude evidenziando brevemente il suo durevole valore alla luce delle recenti tendenze nella ricerca storica sulla monarchia asburgica. Quali aspetti sono più utili per gli attuali dibattiti sulla questione delle nazionalità e il collasso dell'Austria-Ungheria alla fine della prima guerra mondiale? In breve si proverà che il libro di Valiani costituisce ancora uno dei migliori resoconti della caduta della monarchia asburgica da una prospettiva storica internazionale. L'acuta analisi di Valiani dell'interrelazione tra i movimenti di indipendenza nazionale e le manovre diplomatiche tra i vari stati europei ebbe una pionieristica qualità sia per la sua ampiezza che per la sua raffinatezza. In particolare, per il tempo in cui venne scritto, offre un resoconto bilanciato ed estremamente ben informato di questi sviluppi, e le sue stesse origini nella città di Rijeka/Fiume furono certamente decisive per la prospettiva che ha fornito.

Una storia internazionale e, per questo, innovativa

La dissoluzione dell'Austria-Ungheria fu dapprima pubblicato a Milano nel 1966, con una edizione riveduta stampata nel 1985; una traduzione inglese comparve a Londra nel 1973, ma il libro non fu mai tradotto in tedesco o in altre lingue. In questo lavoro Valiani guarda alle cause che portarono al collasso dell'impero multinazionale degli Asburgo, che – insieme con la fine degli altri imperi multinazionali intorno al medesimo periodo – condusse alla formazione dei nuovi stati dell'Europa centro e sud-orientale.

⁶ Convegno internazionale, tavola rotonda e mostra "Da Leo Weiczen a Leo Valiani" = Međunarodni skup, okrugli stil i izložba "Od Leo Weiczen do Lea Valianija", 29.9.2015, Università degli Studi di Fiume = Sveučilište u Riječi.

Il rovesciamento del regime zarista in Russia nel 1917, la fine dell'impero degli Hohenzollern in Germania nel 1918 e la dissoluzione finale dell'impero ottomano nel 1923 alterarono profondamente la mappa dell'Europa e del Vicino Oriente. Il significato storico della caduta di questi imperi non va trascurato e Valiani fu pienamente consapevole di questo fatto. Tuttavia egli è attento a valutare il collasso nei suoi termini specifici, senza indulgere in eccessive speculazioni su ciò che sarebbe potuto accadere se la monarchia asburgica non fosse caduta. All'inizio ciò che vale la pena notare è il carattere netto e preciso dell'analisi di Valiani. Da principio egli individua la questione della sopravvivenza della monarchia asburgica nei termini di un confronto tra quelli che dibattevano pro o contro la sua conservazione come potenza europea. Proprio all'inizio l'autore afferma recisamente – in contrasto con storici precedenti – che il collasso della monarchia asburgica non poteva essere dato per scontato: “Prima che il governo imperiale dell’Austria-Ungheria dichiarasse guerra alla Serbia il 28 luglio 1914, pochissimi pensavano alla dissoluzione della monarchia danubiana”⁷. In un certo senso perciò il filo narrativo del libro gira intorno alla dimostrazione di come l'opposizione nazionale contro la monarchia asburgica si sviluppò durante la prima guerra mondiale e perché le circostanze cambiarono a tal punto che la causa antiasburgica risultò vincente nel 1918.

Benché Valiani non supponga che la caduta dell’Austria-Ungheria fosse inevitabile, egli tuttavia concentra la sua attenzione in primo luogo sugli attori politici e sui movimenti che sostennero la causa dell'indipendenza nazionale. Lo fa entrando più o meno direttamente *in medias res*, senza grandi discussioni metodologiche e solo con una breve menzione delle fonti utilizzate (che sono poi commentate più ampiamente nelle corpose note a piè di pagina). Complessivamente il lavoro si può ben definire come una storia internazionale della caduta della monarchia ma si tratta di una storia ammirabilmente innovativa per i suoi tempi. Potrebbe essere esagerato suggerire che fu una sorta di storia transnazionale *ante litteram*, ma fu certamente la miglior forma di storia internazionale: Valiani guarda alle interrelazioni tra i differenti stati – innanzitutto le grandi potenze europee e gli Stati Uniti – e i movimenti di indipendenza nazionale entro la monarchia asburgica e soprattutto i loro rappresentanti in esilio. Egli segue i singoli attori storici piuttosto che astrarre l'azione a livello statale (parla di Sonnino e Salandra, non dell'Italia; di Lord Grey e Lloyd George, non di Gran Bretagna, e così via). In breve si muove abilmente da una sfera di azione storica all'altra, attraversando confini e cambiando punto di vista secondo la particolare questione nazionale di cui si sta occupando (sia essa polacca,

⁷ Valiani, *La dissoluzione*, p. 10.

ungherese, cecoslovacca o jugoslava). Insomma, siamo di fronte a un esperto *tour de force* che analizza gli aspetti politici della questione delle nazionalità nell'arena internazionale.

Se quanto detto sopra offre una visione generale dell'approccio di Valiani, vediamo ora come Valiani affronta l'indagine sul collasso della monarchia asburgica. Senza ricapitolare qui la complessa serie di eventi che si svolsero tra luglio 1914 e novembre 1918, la nostra considerazione della struttura di base e del contenuto del libro può iniziare dicendo ciò che il libro non fa. Valiani ha assai poco da dire circa la storia militare della guerra, né vi è molto riguardo alle difficoltà economiche vissute dall'Austria-Ungheria; benché Valiani venisse da una tradizione di sinistra, non affronta l'argomento da una prospettiva marxista e materialista (indubbiamente riflettendo in questo la sua graduale presa di distanza da quella tradizione, dopo che egli rompe con il partito comunista italiano nel 1940 in conseguenza del patto Ribbentrop-Molotov dell'anno precedente)⁸. Infine neppure la storia del fronte interno è indagata con attenzione. Insomma, Valiani si riferisce a questi tre aspetti della guerra solo in termini generali e nella misura in cui essi chiariscono le dinamiche di mutamento della questione nazionale.

Se ci rivolgiamo brevemente ai sei singoli capitoli, possiamo vedere come Valiani intreccia la sua analisi degli sviluppi politici interni ed esterni. Lungo poco più di cinquecento pagine, il libro si apre con una discussione dei movimenti nazionali nella monarchia asburgica dal 1905 al 1914⁹. Il 1905 costituisce un punto di svolta per molte ragioni: la crisi dell'esercito in Ungheria, l'intensificazione della campagna socialdemocratica per il suffragio universale maschile, l'influenza della prima rivoluzione russa e la risoluzione di Rijeka/Fiume nell'ottobre 1905. Quest'ultima fu particolarmente importante per gli sviluppi nei territori jugoslavi della monarchia, cui Valiani rivolge gran parte della sua attenzione. Con la dichiarazione di Rijeka i deputati croati Frano Supilo e Ante Trumbić segnarono la loro intenzione di cooperare con il movimento nazionale in Ungheria contro il governo asburgico così da raggiungere congiuntamente i rispettivi obiettivi. Valiani così accorda alla sua città natale un ruolo importante nel suo racconto storiografico. Nel complesso Valiani sottolinea la rigida natura del sistema politico austro-ungarico, soprattutto nella metà ungherese dello stato. Egli identifica l'indisponibilità a prevedere significative riforme strutturali come una delle principali debolezze nel sistema politico, e in questo senso è attento a non sopravvalutare le intenzioni riformiste dell'erede al

⁸ Ricciardi, *Leo Valiani*, pp. 23, 236-251.

⁹ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 1-96.

trono arciduca Francesco Ferdinando (qui Valiani si differenzia da altri storici del tempo, come Robert Kann)¹⁰.

Avendo inoltre stabilito il peso delle conseguenze politiche interne e internazionali dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria nel 1908, Valiani nel secondo capitolo considera gli esiti internazionali della dichiarazione di guerra alla Serbia alla fine di luglio 1914¹¹. Per essere più precisi, egli fissa l'attenzione soprattutto su quanto considera come una questione cruciale per la sopravvivenza dell'Austria-Ungheria: l'intervento nella guerra da parte dell'ex alleata di quest'ultima, l'Italia. Non sorprendentemente, forse, il libro ha molto da dire circa il lato italiano della storia e le relazioni tra gli interessi italiani e la questione delle nazionalità. Chiaramente non ci serve qui ripercorrere gli intricati negoziati e i giochi strategici subentrati fra agosto 1914 e maggio 1915. L'importante è che Valiani individua una serie di problemi causati all'Austria-Ungheria da possibili concessioni territoriali. Muovendosi abilmente tra la scena politica italiana, le *lobby* nazionalistiche austro-ungheresi e il palcoscenico internazionale, Valiani di nuovo chiarisce come la struttura dualistica dello stato asburgico avesse impedito un'azione decisa; sia la corte che il governo ungherese erano riluttanti a prevedere la cessione di territori all'Italia a causa del precedente che ciò avrebbe potuto costituire per la situazione in Transilvania. Allo stesso tempo Valiani evidenzia che – nonostante il trattato segreto di Londra, che garantiva territori all'Italia – la politica degli alleati non mirava a questo punto allo smembramento dell'Austria-Ungheria.

Fallito il tentativo di scongiurare l'intervento italiano – lascia intendere Valiani – per l'Austria-Ungheria la guerra prese un andamento radicalmente diverso, ben oltre le questioni di natura militare. Il conflitto assunse un connotato apertamente ideologico e la politica delle nazionalità prese il centro della scena. A questo tema è dedicato tutto il resto del contributo, in particolare gli estesi capitoli terzo e quarto, nei quali spicca con evidenza l'abilità di Valiani, che è in grado di registrare simultaneamente l'intreccio fra i gruppi di pressione nazionalisti, i politici costretti all'esilio, le macchinazioni dei governi alleati e le reazioni del ceto politico elitario austro-ungarico. Nel farlo egli distingue fra il movimento nazionale polacco in Galizia, con la sua intonazione fortemente antirussa e il suo orientamento verso gli Imperi Centrali, e i movimenti che si affermano altrove.

Fra le figure preminenti, Valiani indica il politico croato Frano Supilo, il leader della causa cecoslovacca Tomáš Masaryk e il sostenitore dell'indipendenza ungherese Mihály Károlyi. Il lavoro di *lobbying* intrapreso da

¹⁰ Valiani, *La dissoluzione*, p. 10; Kann, *Erzherzog Franz Ferdinand*.

¹¹ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 97-138.

queste figure a Londra, Roma, San Pietroburgo e altrove diede vita a una serie di discussioni e una rete di contatti che, per Valiani, si dimostrarono potenzialmente in grado di minare le basi della monarchia asburgica¹². Valiani passa, quindi, a esaminare la fase di consolidamento dei movimenti indipendentisti di colore iugoslavo, cecoslovacco e ungherese nel corso del 1915 e del 1916¹³, periodo nel quale i contatti fra i politici in esilio e i governi alleati si fanno più fluidi e si moltiplicano incontri e congressi sul tema nazionale. Per maggiore chiarezza l'autore mette in luce le tensioni e le contraddizioni, nonché le differenze di opinioni, fra, per dire, il governo italiano e il movimento iugoslavo a proposito delle frontiere del progettato nuovo stato iugoslavo. Al tempo stesso egli si dimostra attento a non enfatizzare l'impatto immediato di questi sviluppi: contatti e attività furono assai intense con pubblicisti inglesi come Henry Wickham Steed o Robert Seton-Watson¹⁴. Mentre i governi alleati mostravano crescente interesse riguardo alla potenziale utilità della questione delle nazionalità, molto restava da fare prima di rendere il sostegno all'indipendenza nazionale un obiettivo bellico e di dichiararlo un traguardo politico.

Il passaggio a una simile posizione ebbe luogo in due fasi. Della prima si occupa il capitolo quinto, nel quale Valiani prende in esame diverse ipotesi e negoziati di pace che si susseguirono con particolare intensità fra le parti in conflitto nel corso del 1917¹⁵. In breve, l'idea di pace cominciò a essere presa in considerazione molto più seriamente che in precedenza. A detta di Valiani fu l'italiano Leonida Bissolati, socialista e interventista, il primo membro di un governo alleato a pronunciarsi pubblicamente, nell'ottobre del 1916, per lo smembramento dell'impero austro-ungarico. Scosso dall'esecuzione del collega Cesare Battisti, il socialista trentino catturato e messo a morte dagli austro-ungarici nel luglio di quell'anno, Bissolati si espresse a favore di una pace basata sul principio di nazionalità. Soprattutto, egli propose una sistemazione territoriale che rispettasse l'identità nazionale della maggioranza degli abitanti di una determinata area. Valiani trova ammirevole la tenacia di Bissolati sul punto, ma rende subito chiari i problemi impliciti nella possibilità effettiva di accordo sui termini della pace. Nel caso italiano, per esempio, il punto di vista di Bissolati non coincideva con quanto stabilito dalle clausole del patto di Londra, in base alle quali buona parte della Dalmazia sarebbe spettata all'Italia. Valiani mette in evidenza ulteriori contraddizioni: il principale negoziatore italiano, il

¹² Valiani, *La dissoluzione*, pp. 139-193.

¹³ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 194-246.

¹⁴ Su di lui si veda ora Bellabarba, *Impressioni di viaggio*.

¹⁵ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 247-343.

ministro degli Esteri Sonnino, sosteneva i patti di Londra, ma al tempo stesso postulava la sopravvivenza dell'Austria-Ungheria nella sua integrità, argine alla potenza tedesca e russa.

In definitiva, l'autore identifica una serie di ostacoli alla pace: principalmente l'indisponibilità tedesca a considerare una pace di compromesso, ma anche la riluttanza da parte alleata a sostenere pubblicamente la necessità di distruggere l'Austria-Ungheria. Il Regno Unito e la Francia condividevano il proposito di tenere distinte l'Austria-Ungheria e la Germania per concludere una pace separata, specialmente all'indomani della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe alla fine di novembre del 1916 e dell'avvento al trono del suo successore, il giovane imperatore Carlo. Al tempo stesso, la dinamica dei fatti ridusse la volontà degli imperi centrali di siglare una pace di compromesso, proprio mentre era nell'aria una prospettiva di vittoria, dopo la rivoluzione russa nell'ottobre 1917 e il successo sugli italiani a Caporetto. Quest'ultima battaglia diede respiro all'Austria-Ungheria, benché si facessero sempre più forti le richieste interne di cambiamento e le pressioni per le riforme, dopo la convocazione del Parlamento austriaco nel maggio del 1917 e mentre, peraltro, la situazione economica si faceva progressivamente sempre più grave.

Se il fallimento delle iniziative di pace dimostrava che era più facile avviare una guerra che concluderla, esso segnò, di fatto, il destino dell'Austria-Ungheria, come dimostra il capitolo finale di Valiani¹⁶. L'uscita dalla guerra della Russia e la mancanza di concrete proposte riformatrici furono il segnale che sia gli alleati sia i movimenti nazionali erano pronti a considerare soluzioni alternative all'esistenza della duplice monarchia. L'entrata in guerra degli Stati Uniti cristallizzò questi sviluppi in maniera decisiva, mentre la richiesta di una sostanziale riforma nazionale in Austria-Ungheria fu posta all'ordine del giorno dell'agenda internazionale. In misura crescente, suggerisce Valiani, i popoli della monarchia asburgica presero le loro decisioni a prescindere dall'*élite* politica, anche se numerosi politici continuarono a professare lealtà alla monarchia per ragioni tattiche.

Quando la situazione militare andò deteriorandosi per gli Imperi Centrali, nell'estate del 1918, i leader austro-ungarici furono superati dai movimenti nazionali. In definitiva, Valiani non intende in alcun modo sostenere una qualche leggenda nera a proposito del potere austro-ungarico, ma non è certo disposto a sorvolare sulle responsabilità che a quel potere vanno ricondotte. Da ultimo, egli non dà spazio a dubbi sul fatto che dinastia e governo portino intera la responsabilità della dissoluzione dello stato. Al termine di questo riassunto dell'opera di Valiani, è possibile procedere a

¹⁶ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 344-447.

una valutazione della sua importanza nel quadro della storiografia relativa alla monarchia asburgica.

Lo sguardo di Valiani sulla catastrofe

Prendendo in ulteriore esame l'interpretazione di Valiani riguardo al collasso dell'Austria-Ungheria, un primo motivo di interesse è il particolare punto di vista nel quale egli si pone.

Valiani si dedica a questo argomento quando è già trascorso mezzo secolo dalla fine della monarchia asburgica, stimolato a scrivere di questo argomento, a quanto pare, dopo un congresso a Roma nel 1955, al quale presero parte storici jugoslavi e di altre nazioni centro- ed est europee¹⁷. Seguirono un certo numero di articoli pubblicati da Valiani sulla "Rivista Storica Italiana" nella prima metà degli anni Sessanta che, con l'eccezione del capitolo secondo, formarono la base di questo volume uscito successivamente¹⁸. In quegli anni la "Rivista Storica Italiana" era diretta da Franco Venturi, prestigioso storico dell'Illuminismo europeo e intimo amico di Valiani. Lo stretto legame consentì a Valiani, di professione giornalista, l'accesso al dibattito scientifico in vista della pubblicazione del suo lavoro.

Un altro elemento significativo del lavoro fu, chiaramente, il rapporto personale di Valiani con le vicende descritte. Egli si è servito di fonti d'archivio, di diari contemporanei e di altre pubblicazioni per il suo saggio, osservando la fine dell'Austria-Ungheria da una distanza di almeno cinquant'anni. Ma, e questo è un punto importante anche se scontato, Valiani visse in prima persona quelle vicende. Era un bambino di nove anni quando avvenne la catastrofe, ma era già fortemente interessato alle vicende contemporanee negli anni 1918-1919 (nonché lettore instancabile dei bollettini pubblicati dai giornali nel corso della guerra¹⁹) e sicuramente le sue conoscenze sulla società e la politica nella monarchia asburgica sarebbero state arricchite dagli scambi con la famiglia e con i conoscenti nella città di Rijeka/Fiume nel primo dopoguerra. Il racconto è influenzato, inoltre, dalle sue successive esperienze nell'Italia fascista, dalla sua opposizione al re-

¹⁷ Sono grato a Guido Franzinetti per avermi segnalato questa circostanza, oltre agli articoli di Valiani sulla "Rivista Storica Italiana" e al suo stretto legame con Franco Venturi.

¹⁸ Gli articoli in questione sono: Valiani, *La dissoluzione*, 1961; 1962; 1964; 1965. I testi di questi articoli corrispondono quasi integralmente al contenuto rispettivamente dei capitoli I, III, IV, V e VI del volume. Fa eccezione il capitolo II, il quale apparentemente non ha un precedente nella "Rivista Storica Italiana". Tuttavia, parte del materiale contenuto nel capitolo II trova riscontro in Valiani, *Italian-Austro-Hungarian negotiations*.

¹⁹ Ricciardi, *Leo Valiani*, pp. 37-38.

gime e dal conseguente esilio in Francia e in Messico, come dalla sua analisi degli sviluppi in Italia e Jugoslavia dopo il 1945.

È logico ritenere che questa esperienza abbia aiutato Valiani – che rimane un patriota italiano – ad assumere una distanza critica dagli approcci monodimensionali prevalenti in gran parte della storiografia italiana del tempo, che ancora prendeva lo spunto dalla tradizione risorgimentale di una narrazione storica nazionale. Tuttavia, allo stesso modo, Valiani, sincero democratico e repubblicano, aveva una percezione acuta delle debolezze del regime asburgico e non era tentato di minimizzarle. Al termine del libro, per esempio, Valiani esprime riserve riguardo a una tendenza sempre evidente in storici austriaci e occidentali, sostenitori della teoria che forse sarebbe stato meglio se la monarchia asburgica fosse sopravvissuta, tenuto conto delle terribili vicende della Seconda guerra mondiale e dell'imposizione di regimi comunisti in molti stati eredi. Per Valiani un elemento critico di maggiore efficacia riguarda i confini delineati dai trattati di pace all'indomani della Prima guerra mondiale. Soprattutto, ritiene che non spetti agli storici fare eccessive congetture sul piano della storia controfattuale, ma che sia necessario concentrarsi piuttosto sui fatti realmente avvenuti²⁰. Visto in questa prospettiva, il suo giudizio lucido e obiettivo sulle cause del collasso appare ancora più degno di ammirazione. Mentre la storiografia dell'esilio negli Stati Uniti restava talvolta ispirata a una sorta di nostalgia asburgica²¹, il convinto repubblicano Valiani valutava le colpe del governo austro-ungarico con sguardo fermo.

D'altra parte, per collocare adeguatamente il saggio di Valiani in un più ampio contesto, è necessario, per un momento, prendere le distanze dal suo libro e considerare brevemente i diversi filoni della storiografia riguardante l'Austria-Ungheria. A lungo andare possiamo individuare quattro tradizioni storiografiche sulla monarchia asburgica. In primo luogo, esiste una forte tradizione dinastico-centralista, radicata negli ambienti di corte e nel sistema educativo dello stato²², nella quale il ruolo centrale della narrazione storica era occupato dalla dinastia asburgica. In breve, era questa la storia ufficiale incarnata nella fondazione dell'*Institut für österreichische Geschichtsforschung* nel 1854 e divenuta materia d'insegnamento nel sistema scolastico dello stato asburgico²³. In effetti, la storia dello stato asburgico era quella della casa regnante, vista dal centro politico. Sebbene questo filone storiografico abbia perso la sua funzione primaria dopo il 1918, esso

²⁰ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 412-413.

²¹ Fichtner, *Americans*; Sked, *Historians*.

²² Mazohl, Wallnig, *(Kaiser)baus – Staat – Vaterland?*

²³ Waldenegg, *Vaterländisches Gemeingefühl*; Bruckmüller, *Patriotic and National Myths*.

ha lasciato una traccia profonda sulla storiografia successiva, specialmente in Austria.

In secondo luogo, è possibile riconoscere una forte tradizione di storia regionale (*Landesgeschichtsschreibung*) o locale (in particolare nelle città del Litorale adriatico). In sostanza, essa corrisponde alla compilazione di storie di una provincia particolare o di una città appartenenti a un territorio sottoposto alla sovranità asburgica (per esempio, la storia della Carinzia o di Trieste). I principali punti di riferimento per questa sorta di storiografia “federalista” erano rappresentati dai confini di ogni territorio. Spesso partendo dalla formazione del territorio in epoca medievale, la tradizione storiografica della *Landesgeschichte* valutava perlopiù la storia dello stato asburgico misurando la sua influenza sulla specifica provincia. Ad esempio, le misure riformatrici attuate dalle autorità centrali durante il Settecento erano sovente rappresentate come interventi non richiesti o inappropriate interferenze negli affari provinciali. A dire il vero, la storia provinciale *old-style* ha ceduto sempre di più alla nuova storia regionale comparativa; nondimeno, forti tracce di essa rimangono ancora nel dibattito²⁴.

Il terzo modello prende le mosse dalla fine del secolo XVIII, ma è soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento che si fa strada una nuova tradizione: quella della storiografia nazionale. Come è noto, l'affermarsi della storia come disciplina scientifica fu strettamente intrecciata al consolidarsi degli stati nazionali in Europa²⁵. In paesi come Francia e Italia, questo significò scrivere la storia del formarsi dello stato-nazione e del suo assetto costituzionale. Nel contesto multi-etnico della monarchia asburgica, la storiografia nazionale assunse necessariamente un aspetto differente: gli esponenti dei gruppi etnici minoritari concepivano la storia come racconto del risveglio nazionale e come mezzo per esprimere le rivendicazioni di un dato territorio. Per esempio, i cechi in Boemia rivendicavano la natura slava della loro terra, concentrandosi sull'età medievale e mettendo in secondo piano i legami con il Sacro Romano Impero²⁶. In breve, il focus non era sulla monarchia asburgica né sulla provincia nel suo insieme, ma unicamente sulla storia di un gruppo nazionale (senza che questo significasse necessariamente condividere le vicende storiche dei connazionali al di fuori dello stato asburgico)²⁷.

Da ultimo, è possibile individuare un'ulteriore tradizione storiografica relativa alla monarchia asburgica considerata nel suo complesso, che pren-

²⁴ Stauber, *Regionalgeschichte versus Landesgeschichte?*; Dopsch, *Vergleichende Landesgeschichte*.

²⁵ *Nationalizing the past*.

²⁶ Šmahel, “Old Czechs were hefty heroes”.

²⁷ Cohen, *Nationalist Politics*.

de la forma di una storia generale dello stato (*Gesamtstaatsgeschichte*). Questa tradizione ha una caratteristica in comune con la tradizione dinastica e centralistica nella misura in cui prende in esame tutti i territori sottoposti alla sovranità asburgica, senza tuttavia adottare una prospettiva dinastica. A partire dalla pubblicazione della storia dell'Austria del prelado William Coxe all'inizio del secolo XIX²⁸, la storiografia in lingua inglese sull'impero asburgico ha avuto un rilievo particolare in quest'area, dando vita a opere classiche di storici americani come Robert Kann o britannici come Alan Taylor e Robert Evans²⁹. Al tempo stesso, la storiografia francese è altrettanto presente a partire dalla storia dell'*Ausgleich* austro-ungarico pubblicata da Louis Eisenmann nel 1904, fino all'indagine su ampia scala della monarchia asburgica di Jean Bérenger³⁰. Simili analisi tentano di cogliere le differenti prospettive e la varietà di interessi espresse dalle diverse componenti del complesso territoriale sotto la sovranità asburgica, come fa la più recente opera inserita in questo filone di Pieter Judson³¹.

Senza dubbio esistono punti di contatto e sovrapposizione fra le quattro tradizioni citate, ma questa semplice ricognizione ci consente di collocare con maggiore precisione l'opera di Valiani in generale nella storiografia asburgica e, più in particolare, nella produzione in lingua italiana. In sostanza, l'opera di Valiani si segnala perché produce una rottura, attraversandoli, dei filoni tradizionali appena delineati. Essa si pone dal punto di vista esterno riguardo alla monarchia asburgica nella tradizione della *Gesamtstaatsgeschichte*, ma con le conoscenze e il linguaggio di un protagonista in prima persona. Ciò rende particolarmente affascinante e per certi aspetti unica la sua ricerca; probabilmente l'unico elemento di comparazione è con il lavoro del sociologo ed esponente politico liberale ungherese Oszkár Jászi (1875-1957), la cui ricostruzione della monarchia asburgica apparve per la prima volta nel 1929³². Nella sua qualità di ex membro del parlamento ungherese e di accademico, Jászi metteva in campo una varietà di competenze e conoscenze non alla portata di Valiani. Ciò nonostante, malgrado la differenza di età e di esperienza, entrambi gli autori impersonano questo duplice punto di vista: esterno e interno.

È in questo secondo aspetto che possiamo cogliere le specifiche conseguenze delle origini di Valiani a Rijeka/Fiume, come del periodo trascorso

²⁸ Coxe, *History of the House of Austria*.

²⁹ Taylor, *The Habsburg Monarchy*; Evans, *The Making of the Habsburg Monarchy*; Kann, *A History of the Habsburg Empire*.

³⁰ Eisenmann, *Le compromis austro-hongrois*; Bérenger, *Histoire de l'Empire des Habsbourg*.

³¹ Judson, *The Habsburg Empire*.

³² Jászi, *The Dissolution of the Habsburg Monarchy*.

a Budapest per tutta la Prima guerra mondiale³³. La sicurezza con la quale Valiani affronta l'esame degli avvenimenti attraverso le diverse aree della monarchia gli deriva anche dalla conoscenza della letteratura secondaria, della memorialistica e delle fonti nelle quattro aree linguistiche cruciali per lo studio della monarchia asburgica: l'area tedesca, ungherese, slava (soprattutto le lingue slave meridionali) e romanza (l'italiano)³⁴. Una tale combinazione non ha molti riscontri e lo studio di Valiani ne trae indubbiamente grande profitto. Soprattutto – e questo è un elemento cruciale – l'opera di Valiani si pone al di fuori della restante storiografia in lingua italiana e fornisce una “voce italiana” al più vasto dibattito internazionale, che era tendenzialmente dominato dalla produzione in lingua inglese e tedesca. Quello di Valiani è, più o meno, il primo contributo sostanziale in lingua italiana a un esame complessivo della monarchia asburgica. Del resto, è stato a lungo l'unico vero studio di questo tipo fino a quando Marco Bella-barba, con il suo *L'impero asburgico*, non ha fornito, nel 2014, una sintesi di estrema efficacia.

Se si colloca il libro di Valiani nel contesto particolare della storiografia italiana dedicata alla monarchia asburgica, emerge che la maggioranza degli storici italiani si è collocata per lungo tempo in una combinazione del secondo e del terzo filone storiografico di cui si è detto sopra. In altri termini, essi hanno concentrato il loro interesse su territori o città descritti in una chiave nazionale. A lungo la storiografia italiana sulla monarchia asburgica ha risentito dell'ispirazione della narrazione del Risorgimento italiano che raffigurava un conflitto fra due “nemici ereditari”: Austria e Italia; da questo punto di vista, il processo di unificazione del 1859-1861 e l'annessione delle “nuove province” dopo il 1918 venivano considerati come parte di una medesima vicenda di lotta per l'indipendenza dal giogo austriaco³⁵. Se tale quadro è ora considerato obsoleto, nondimeno tracce sostanziali ne rimangono nella produzione italiana soprattutto in termini di

³³ Ricciardi, *Leo Valiani*, pp. 37-42.

³⁴ Nato in una famiglia di commercianti ebrei non praticanti, Valiani in casa parlava tedesco e imparò italiano e ungherese nelle scuole frequentate a Rijeka/Fiume e Budapest. Comprendeva il croato, del quale aveva fatto pratica informale quando i suoi genitori – che da sempre praticavano il serbo-croato – si erano trasferiti a Rijeka dalla Bosnia ed Erzegovina; si deve peraltro ritenere che tale conoscenza venisse sviluppata a Rijeka, dopo che la sua famiglia vi era ritornata nel 1919. Valiani abbandonò la scuola nell'adolescenza quando, per la morte prematura del padre, dovette procurarsi un lavoro; spesso gli capitò di recarsi nella vicina città croata di Sušak, oltre il confine statale, e negli anni Venti mantenne una corrispondenza clandestina con i socialisti croati di Zagabria. In età avanzata ammise che la sua conoscenza del croato era elementare e che era in grado di comprenderlo, non di parlarlo. Fried, *Fiume*, pp. 359-360; Ricciardi, *Leo Valiani*, pp. 42-47, 83.

³⁵ Cole, *Introduction*.

interesse territoriale. Negli ultimi vent'anni è venuto in luce un buon numero di importanti contributi sui possedimenti italiani della monarchia, in particolare sulle *élite* locali, sulla politica e sull'amministrazione del Lombardo-Veneto³⁶. Tuttavia, questi lavori mantengono un obiettivo "limitato", anche se non in senso metodologico, poiché essi sono in grado di correlare gli sviluppi regionali alla storia dello stato centrale e sono sicuramente influenzati dai più ampi dibattiti internazionali sulla storia moderna europea. In questo senso, sono da considerare parte di una tendenza della storiografia locale nell'Italia del secondo dopoguerra volta a smontare la vecchia narrazione di stampo nazionale³⁷. Ciononostante, tali studi ancora confermano la concentrazione spaziale e concettuale su ambiti destinati a diventare nel tempo porzioni dello stato italiano. Va detto che questo non è un tratto infrequente nella storiografia dei cosiddetti "stati eredi", nella quale gli storici si sono concentrati sulle vicende dei loro territori. Insomma, questo residuo della precedente storiografia nazionale si riconosce nella indisponibilità ad affrontare il tema della storia della monarchia nella sua interezza.

Per contrasto, Valiani si segnala ancora oggi per essere una vitale eccezione a questo modello, considerata la sua volontà di confrontarsi con la storia complessiva dello stato asburgico. A intervalli regolari, gli editori italiani hanno diligentemente tradotto opere di sintesi di autori anglo-americani, come Carlile Macartney, Robert Kann, Arthur May e Alan Sked, non da ultimo per l'assenza di opere analoghe scritte da autori italiani³⁸. Elaborando la sua visione del tracollo dell'Austria-Ungheria, Valiani si pone nello stesso punto di osservazione degli autori che considerano lo stato nella sua interezza e con un grado di distanza e obiettività. Molto probabilmente, come suggerito sopra, fu per un verso la sua opposizione al fascismo che lo pose nella condizione di adottare una posizione differente da quella della tradizione storiografica italiana di ispirazione risorgimentale; per altro verso la sua esperienza dell'esilio (insieme alla circostanza che egli non era uno storico accademico). Sulla base, inoltre, del suo personale vissuto a Rijeka/Fiume e delle sue competenze linguistiche fu in grado di fornire un quadro più mosso e dettagliato rispetto a quello fornito dalla tradizione storica inglese o francese a proposito dello stato nel suo complesso.

³⁶ Per esempio: Meriggi, *Amministrazione e classi sociali*; Gottardi, *L'Austria a Venezia*; Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi*; Rossetto, *Il commissario distrettuale nel Veneto asburgico*.

³⁷ Meriggi, *Locale versus nazionale*.

³⁸ Per esempio: Taylor, *La monarchia asburgica*; May, *La monarchia asburgica*; Macartney, *L'impero degli Asburgo*; Kann, *Storia dell'Impero asburgico*; Sked, *Grandezza e caduta*; Mason, *Il tramonto dell'impero asburgico*.

Oltre ciò particolarmente ricca è la descrizione degli eventi nella parte ungherese della duplice monarchia rispetto a quella che si ritrova nella maggior parte delle storie dell'Austria-Ungheria. Di qui la visione panoramica ed equilibrata che propone Valiani segnala il suo libro come uno dei più stimolanti contributi alla discussione accademica.

Punti deboli, intuizioni ancora valide

In un tempo in cui gli eventi politici del mondo contemporaneo rendono chiare le durevoli ripercussioni del tramonto degli imperi multinazionali in Europa e nel vicino Oriente, si rende opportuna una sintetica valutazione del valore duraturo dell'analisi di Valiani sul collasso della monarchia asburgica. Ci sono punti deboli nel lavoro, specie se riferiti alle ricerche successive? E ci sono intuizioni ancora valide? Molti aspetti possono essere considerati, ma due questioni si possono affrontare a mo' di conclusione.

Dapprima, nel mettere in relazione l'opera di Valiani più specificamente con quella di Oszkár Jászi, che elaborò il paradigma dell'opposizione tra forze centrifughe e forze centripete in Austria-Ungheria, risulta chiaro che Valiani appuntò il suo interesse sulle forze che operavano in senso contrario alla coesione statale. Questo rispecchiava l'enfasi dominante nella maggior parte della storiografia del tempo, ma la particolare attenzione di Valiani per i fattori di dissoluzione dell'Austria-Ungheria era, da vari punti di vista, una logica conseguenza dell'aver esaminato il processo di dissoluzione dello stato seguendo l'ordine cronologico. Ciò nondimeno, come altri studiosi del tempo e successivi, Valiani in generale diede per scontata la forza del nazionalismo fra i popoli della monarchia, senza scendere peraltro nel caso concreto; in breve era assunto come certo che il dibattito dei politici nazionalisti riflettesse un sentimento diffuso nella più vasta popolazione. In questo senso, la valutazione di Valiani riguardo alla politica delle nazionalità nella monarchia asburgica richiede aggiustamenti in due direzioni, se considerata alla luce delle conclusioni della recente storiografia. Per un verso, la nuova ricerca storica ha dato maggiore enfasi alle forze centripete, esaminando i meccanismi del lealismo all'interno dello stato asburgico³⁹. Valiani riconosce l'esistenza di tali forze, specie quando mette in luce la scarsa presa dell'idea repubblicana nell'Austria-Ungheria, ma non approfondisce il tema⁴⁰. D'altra parte, i lavori sui prigionieri di guerra, sulla corrispondenza dei combattenti e sul fronte interno, hanno modifica-

³⁹ *The limits of loyalty*.

⁴⁰ Valiani, *La dissoluzione*, pp. 12-13.

to nel loro insieme le convinzioni a proposito del ruolo del nazionalismo nel creare distacco e disincanto nei confronti del regime asburgico durante la Prima guerra mondiale, così come quelle sull'effettiva esistenza di una propaganda antiasburgica in ampi strati della popolazione, che non era necessariamente allineata con le politiche nazionaliste⁴¹.

Benché molti aspetti del libro siano stati modificati o messi in discussione dalla recente ricerca, il valore duraturo del lavoro di Valiani è duplice. Ci mette in guardia da interpretazioni troppo favorevoli alla monarchia asburgica, del tipo di quella di Helmut Rumpler, che considera la monarchia asburgica "l'occasione perduta per l'Europa centrale"⁴². L'enfasi di Valiani sulle responsabilità dell'*élite* austro-ungarica nel tracollo resta un parere molto valido. Allo stesso tempo, la vasta ricognizione di Valiani sullo scenario internazionale ci ricorda l'importanza di considerare le politiche espansionistiche nella valutazione del nazionalismo nella monarchia asburgica, un aspetto che pare trascurato nel dibattito attuale riguardo alle differenti trasformazioni dell'identità nazionale.

Una ricognizione sommaria e dichiaratamente impressionistica sulle storie generali della monarchia austro-ungarica o sui lavori dedicati alla Prima guerra mondiale suggerisce che la ricezione dell'opera di Valiani sia stata perlomeno intermittente. Il suo lavoro compare con maggiore frequenza nelle bibliografie di opere di autori francesi⁴³. Per converso, gli autori di lingua tedesca hanno prelevato in misura minore dallo studio di Valiani, e ciò vale sicuramente per le opere recenti sulla Prima guerra mondiale⁴⁴. Tendenza confermata anche da gran parte della produzione in lingua inglese, con poche citazioni nelle bibliografie di più recente pubblicazione⁴⁵.

⁴¹ Per una sommaria ricognizione: Cole, *Differentiation or Indifference?*

⁴² Rumpler, *Österreichische Geschichte*.

⁴³ A titolo di esempio, Valiani è citato in Bérenger, *Histoire de l'Empire des Habsbourg*; Fejtő, *Requiem pour un empire défunt*; Michel, *La chute de l'empire austro-hongrois*; Max Schiavon, *L'Autriche-Hongrie*. Può forse apparire sorprendente, ma Valiani non viene citato direttamente da Bled, *L'agonie d'une monarchie*; questo vale, fra altro, anche per la bibliografia nel contributo italiano di Bellabarba, *L'impero asburgico*.

⁴⁴ L'elenco delle opere che citano Valiani comprende Mayr-Harting, *Der Untergang*; Rautensteiner, *Der Erste Weltkrieg* (mette in bibliografia sia l'edizione italiana che quella inglese, anche se la prima edizione dell'opera, *Der Tod des Doppeladlers*, cita semplicemente un breve articolo di Valiani in tedesco). Altra saggistica, comprese le più recenti storie del primo conflitto mondiale, non prende in considerazione l'opera di Valiani: Rumpler, *Österreichische Geschichte*; Hanisch, *Österreichische Geschichte*; Janz, *14. Der große Krieg*; Leonhard, *Die Büchse der Pandora*; Bihl, *Der Erste Weltkrieg*.

⁴⁵ Citano Valiani: Kann, *A History of the Habsburg Empire*; Mason, *The Dissolution of the Austro-Hungarian Empire*; Cornwall, *The Undermining of Austria-Hungary*; Okey, *The Habsburg Monarchy*; Roshwald, *Ethnic Nationalism*. Che sono, peraltro, superati per numero da autori, segnalati qui a titolo di esempio, i quali non lo citano: Macartney, *The*

Per controbilanciare, perciò, vale la pena di constatare che il grande lavoro di Valiani sulla dissoluzione della monarchia asburgica merita ancora di essere letto quasi cinquant'anni dopo la sua prima apparizione. Esso rimane un classico ingiustamente trascurato della produzione colta sulla monarchia asburgica.

Bibliografia

- Ian F.W. Beckett, *The Great War*, 2° ed., London, Routledge, 2007.
- Marco Bellabarba, *L'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Marco Bellabarba, *Impressioni di viaggio e di studio: prime note su Robert William Seton-Watson e la dissoluzione dell'Impero asburgico*, in *La grande guerra e la dissoluzione di un impero multinazionale*, a cura di Paolo Pombeni, Trento, FBK Press, 2017, pp. 93-108.
- Jean Bérenger, *Histoire de l'Empire des Habsbourg 1273-1918*, Paris, Fayard, 1990.
- Volker Berghahn, *Der Erste Weltkrieg*, München, Beck, 2014.
- Wolfdieter Bihl, *Der Erste Weltkrieg 1914-1918. Chronik-Daten-Fakten*, Wien, Böhlau, 2010.
- Jean-Paul Bled, *L'agonie d'une monarchie: Autriche-Hongrie 1914-1920*, Paris, Talandier, 2014.
- Ernst Bruckmüller, *Patriotic and National Myths: National Consciousness and Elementary School Education in Imperial Austria*, in *The limits of loyalty*, pp. 11-35.
- Christopher Clark, *The Sleepwalkers. How Europe went to War in 1914*, London, Penguin, 2012.
- Gary B. Cohen, *Nationalist Politics and the Dynamics of State and Civil Society in the Habsburg Monarchy, 1867-1914*, in "Central European History", 40 (2007), pp. 241-278.
- Laurence Cole, *Differentiation or Indifference? Changing Perspectives on National Identification in the Austrian half of the Habsburg Monarchy*, in *Nationhood from Below. Europe in the Long Nineteenth Century*, ed. by Maarten van Ginderachter, Marnix Beyen, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 96-119.
- Laurence Cole, *Introduction: Re-examining national identity in nineteenth-century Central Europe and Italy*, in *Different paths to the nation: regional and national identities in central Europe and Italy 1830-70*, ed. by Laurence Cole, Basingstoke, Palgrave MacMillan, 2007, pp. 1-15.
- Mark Cornwall, *The Undermining of Austria-Hungary. The Battle for Hearts and Minds*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2000.

Habsburg Empire; Sked, *The Decline and Fall of the Habsburg Empire*; Herwig, *The First World War*; Fichtner, *The Habsburg Empire*; Healy, *Vienna and the Fall*; Beckett, *The Great War*; Stevenson, *With our Backs to the Wall*; Watson, *Ring of Steel*.

- William Coxe, *History of the House of Austria. From the Foundation of the Monarchy by Rhodolph of Hapsburgh, to the Death of Leopold the Second, 1218 to 1792*, London, Cadell and Davies, 1807.
- Heinz Dopsch, *Vergleichende Landesgeschichte in Österreich: Realität, Vision oder Utopie?*, in "Zeitschrift des Historischen Vereines für Steiermark", 91/92 (2000/2001), pp. 53-92.
- Louis Eisenmann, *Le compromis austro-hongrois de 1867. Étude sur le dualisme*, Paris, Société nouvelle de librairie et d'édition, 1904.
- Robert J. W. Evans, *The Making of the Habsburg Monarchy 1550-1700: an interpretation*, Oxford, Clarendon Press, 1979.
- François Fejtő, *Requiem pour un empire défunt. Histoire de la destruction de l'Autriche-Hongrie*, Paris, Seuil, 1988.
- Paula S. Fichtner, *Americans and the disintegration of the Habsburg Monarchy: the shaping of an historiographical model*, in *The Habsburg Empire in World War 1: essays on the intellectual, military, political, and economic aspects of the Habsburg war effort*, ed. by Robert A. Kann, Bela K. Kiraly, Paula S. Fichtner, Boulder, East European Quarterly, 1977, pp. 221-234.
- Paula S. Fichtner, *The Habsburg Empire: from dynasticism to multinationalism*, Malabar FL, Krieger, 1997.
- Ilona Fried, *Fiume. Città della memoria 1868-1945*, Udine, Del Bianco, 2005 (ed. orig.: *Emlékek városa. Fiume*, Budapest, Ponte Alapítvány, 2001).
- Michele Gottardi, *L'Autriche a Venezia. Società e istituzioni nella prima dominazione austriaca (1798-1806)*, Milano, Franco Angeli, 1993.
- La guerra italo-austriaca 1915-1918*, a cura di Nicola Labanca, Oswald Überegger, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Ernst Hanisch, *Österreichische Geschichte 1890-1990. Der lange Schatten des Staates. Österreichische Gesellschaftsgeschichte im 20. Jahrhundert*, Wien, Ueberreuter, 1994.
- Maureen Healy, *Vienna and the Fall of the Habsburg Empire. Total War and Everyday Life in World War I*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.
- Holger Herwig, *The First World War: Germany and Austria-Hungary 1914-1918*, London, Arnold, 1997; 2° ed. Bloomsbury Academic 2014.
- Oliver Janz, *14. Der große Krieg*, Frankfurt am Main, Campus, 2013.
- Oszkár Jászi, *The Dissolution of the Habsburg Monarchy*, Chicago IL, University of Chicago Press; Ann Arbor MI, University of Michigan Library, Scholarly Publishing Office, 1929.
- Pieter M. Judson, *The Habsburg Empire. A New History*, Cambridge MA, Harvard University Press, 2016.
- Robert A. Kann, *A History of the Habsburg Empire 1526-1918*, Berkeley, University of California Press, 1974.
- Robert A. Kann, *Erzherzog Franz Ferdinand Studien*, Wien, Verlag für Geschichte und Politik, 1976.
- Robert A. Kann, *Storia dell'Impero asburgico (1526-1918)*, Roma, Salerno, 1988.
- Jörn Leonhard, *Die Büchse der Pandora: Geschichte des Ersten Weltkriegs*, München, Beck, 2014.

- The limits of loyalty: imperial symbolism, popular allegiances, and state patriotism in the late Habsburg monarchy*, ed. by Laurence Cole, Daniel L. Unowsky, New York, Berghahn Books, 2007.
- Carlile A. Macartney, *The Habsburg Empire 1790-1918*, New York, Macmillan, 1969.
- Carlile A. Macartney, *L'impero degli Asburgo: 1790-1918*, Milano, Garzanti, 1976.
- John W. Mason, *The Dissolution of the Austro-Hungarian Empire 1867-1918*, Harlow, Routledge, 1985.
- John Mason, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Arthur J. May, *La monarchia asburgica*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- Anton Mayr-Harting, *Der Untergang. Österreich-Ungarn 1848-1922*, Wien, Amalthea, 1988.
- Brigitte Mazohl, Thomas Wallnig, *(Kaiser)haus – Staat – Vaterland? Zur "österreichischen" Historiographie vor der "Nationalgeschichte"*, in *Nationalgeschichte als Artefakt. Zum Paradigma "Nationalstaat" in den Historiographien Deutschlands, Italiens und Österreichs*, hrsg. von Hans Peter Hye, Brigitte Mazohl, Jan Paul Niederkorn, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2009, pp. 45-72.
- Marco Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- Marco Meriggi, *Locale versus nazionale. L'Italia degli storici negli ultimi cinquant'anni*, in *Nationalgeschichte als Artefakt*, pp. 307-318.
- Bernard Michel, *La chute de l'empire austro-hongrois 1916-1918*, Paris, Robert Laffont, 1991.
- Marco Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-1918*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- William Mulligan, *The Great War for Peace*, New Haven, Yale University Press, 2014.
- Nationalizing the past: historians as nation builders in modern Europe*, ed. by Stefan Berger, Chris Lorenz, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2010.
- Robin Okey, *The Habsburg Monarchy c. 1765-1918*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2001.
- Manfried Rauchensteiner, *Der Tod des Doppeladlers. Österreich-Ungarn under der Erste Weltkrieg*, Graz, Styria, 1993, 2° ed. *Der Erste Weltkrieg und das Ende der Habsburgermonarchie*, Wien, Böhlau, 2013.
- Andrea Ricciardi, *Leo Valiani. Gli anni della formazione. Tra socialismo, comunismo e rivoluzione democratica*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- Aviel Roshwald, *Ethnic Nationalism and the Fall of Empires: Central Europe, Russia and the Middle East*, London, Routledge, 2001.
- Luca Rossetto, *Il commissario distrettuale nel Veneto asburgico. Un funzionario dell'Impero tra mediazione politica e controllo sociale (1819-1848)*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Helmut Rumpler, *Österreichische Geschichte 1804-1914. Eine Chance für Mitteleuropa: bürgerliche Emanzipation und Staatsverfall in der Habsburgermonarchie*, Wien, Ueberreuter, 1997.

- Max Schiavon, *L'Autriche-Hongrie dans la Première Guerre mondiale. La fin d'un empire*, Paris, SOTECA, 2011.
- Alan Sked, *The Decline and Fall of the Habsburg Empire 1815-1918*, London, Routledge, 1989.
- Alan Sked, *Grandezza e caduta dell'Impero asburgico 1815-1918*, Roma-Bari, Laterza, 1992.
- Alan Sked, *Historians, the nationality question and the downfall of the Habsburg Empire*, in "Transactions of the Royal Historical Society", 31 (1981), pp. 175-193.
- František Šmahel, "Old Czechs were hefty heroes": the Construction and Reconstruction of Czech National History in its Relationship to the "Great" Medieval Past, in *The Uses of the Middle Ages in Modern European States. History, Nationhood and the Search for Origins*, ed. by Robert J.W. Evans, Guy P. Marchal, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, pp. 245-258.
- Reinhard Stauber, *Regionalgeschichte versus Landesgeschichte? Entwicklung und Bewertung von Konzepten der Erforschung von "Geschichte in kleinen Räumen"*, in "Geschichte und Region = Storia e regione", 3 (1994), pp. 227-260.
- David Stevenson, *With our Backs to the Wall. Victory and Defeat in 1918*, London, Penguin, 2012.
- Alan J.P. Taylor, *The Habsburg Monarchy 1809-1918: a history of the Austrian empire and Austria-Hungary*, London, Hamilton, 1948.
- Alan J.P. Taylor, *La monarchia asburgica: 1809-1918*, Milano, Mondadori, 1966.
- Eurigio Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazioni e Municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1997.
- Leo Valiani, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, in "Rivista Storica Italiana", 73 (1961), pp. 265-320; 74 (1962), pp. 52-92, 250-285; 76 (1964), pp. 601-670; 77 (1965), pp. 512-584.
- Leo Valiani, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, Milano, Il Saggiatore, 1966; edizione riveduta Milano, 1985.
- Leo Valiani, *The End of Austria-Hungary*, London, Secker & Warburg; New York, Knopf, 1973.
- Leo Valiani, *Italian-Austro-Hungarian negotiations 1914-1915*, in "Journal of Contemporary History", 1 (1966), pp. 113-136.
- Georg Waldenegg, *Vaterländisches Gemeingefühl und nationale Charaktere. Die kaiserliche Regierung im Neoabsolutismus und die Erfindung einer österreichischen Nationalgeschichte*, in *Nationalgeschichte als Artefakt*, pp. 135-178.
- Alexander J. Watson, *Ring of Steel. Germany and Austria-Hungary in World War I*, London-New York, Allen Lane, 2014.